

I vostri numi tutelari

DI RAIMONDO VILLANO

Numerosi sono gli illustri protettori dei farmacisti. Innanzitutto i santi Cosma e Damiano, fratelli arabi cristiani che nella seconda metà del III secolo esercitarono a Egea e a Ciro, nell'Asia Minore, la loro professione di medici anargiri.

Curavano cioè uomini e animali senza accettare compensi, seguendo la regola che Cristo diede ai suoi discepoli, come riportato nel *Vangelo di Matteo*, quando chiamò a sé i dodici apostoli e diede loro il mandato: «Guarite gli infermi, risuscitate i morti, sanate i lebbrosi, cacciate i demoni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date».

Cosma e Damiano insieme esercitavano tra i poveri in Cilicia la loro arte e, pur non avendo ciascuno una propria specialità, dimostravano una scambievole complementarietà presentandosi, a seconda dei casi, come chirurgo e assistente, medico diagnosta e terapeuta, speciale e infermiere. Cosma è di solito associato alla medicina e viene raffigurato mentre regge un'ampolla contenente urine. Damiano, associato sia alla chirurgia sia alla farmacia, viene invece rappresentato mentre regge una spatola, un vasetto o un recipiente da farmacia. I Santi Cosma e Damiano simboleggiano la farmacia e la medicina da sempre così strettamente legate da essere inscindibili. I successi terapeutici dei santi proseguirono anche *post mortem* in virtù di una serie di mira-

Se Giovanni Leonardi, dal 2006, è ufficialmente il patrono dei farmacisti, altri santi sono stati considerati protettori della professione. Una carrellata sui più noti, partendo da Cosma e Damiano

coli dei quali il più famoso è il «trapianto della gamba nera». Patirono il martirio durante la persecuzione di Diocleziano nel 303 a Kyros in Siria, da parte di Lisia, governatore della Cilicia, insieme ai

loro fratelli Antino, Eupreprio e Leonzio. Subito si diffuse il loro culto, con la costruzione di chiese a Costantinopoli e a Roma dove furono trasportate le reliquie.

I Medici nel XV secolo li vollero protettori di Firenze mentre a



Parigi la Confraternita dei chirurghi fondò il *Collège de St. Come*. Dopo la loro canonizzazione divennero i santi patroni della medicina e della farmacia. La festa dei SS. Cosma e Damiano ricorre il 26 settembre e tutti gli iscritti all'Arte avevano l'obbligo di assistere alla messa e agli uffici divini visitando le chiese loro dedicate.

VECCHIO E NUOVO TESTAMENTO

Vi è poi il Michele Arcangelo del *Nuovo Testamento* e della *Bibbia*, capo supremo dell'esercito celeste, degli angeli fedeli a Dio, antico patrono della Sinagoga, descritto come protettore degli ebrei dal profeta Daniele (X, XII) e da Dante Alighieri con le parole «fe' la vendetta del superbo strupo» (*Inferno*, VII, 11). Oggi è patrono della Chiesa Universale che da sempre lo considera di aiuto nella lotta contro le forze del male, rappresentato nell'*Apocalisse* (XII) da un drago con i suoi angeli che, sconfitto nella lotta, è scacciato dai cieli e precipita sulla terra.

Michele Arcangelo è citato cinque volte nella Sacra Scrittura: tre volte nel *Libro di Daniele*, una volta nel *Libro di Giuda* e nell'*Apocalisse* di San Giovanni Evangelista. Difensore della Chiesa, la sua statua compare in cima a Castel S. Angelo a Roma, fortezza a difesa del Pontefice. I pellegrini medievali lo invocavano per avere protezione contro malattie e banditi; guarì la cisposità negli occhi di Tobia utilizzando come farmaco la bile di pesce.

L'iconografia lo presenta come un giovane guerriero alato, di aspetto bello ma severo, nell'atto di trafiggere un drago che sta sotto i suoi piedi. John Milton, nell'opera epico-biblica *Il Paradiso perduto* lo descrive a guardia della porta dell'Eden per vietare l'accesso ad Adamo ed Eva. Di quest'angelo si celebrano tre apparizioni: una prima a Colossi, una seconda in Normandia e una terza sul monte Gargano vicino a Napoli. Per la sua caratteristica di «guerriero celeste» e di «pesatore di anime» san Michele è patrono di tutti i mestieri che usano la bilancia, farmacisti compresi.

È inoltre patrono principale delle città italiane di Benevento, Cuneo, Caltanis-



setta, Firenze, Monte Sant'Angelo, Pavia, Pesaro, Sant'Angelo dei Lombardi, e co-patrono di Caserta.

LA MADONNA DELLA ROSA

Va ricordata, ancora, la Madonna della Rosa. In un giorno di maggio del 1666 dalla mano devota di una pia fanciulla fu posto davanti alla santa immagine della Vergine un candido giglio, in segno di filiale amore; il fiore, con grande meraviglia di tutti, rimane per mesi fresco e profumato come il primo giorno. Da allora cominciano i suoi miracoli che si ripetono e moltiplicano. La fama dei prodigi operati dalla Madonna della Rosa giunge fino al Soglio Pontificio e il Reverendissimo Capitolo Vaticano, nel 1726, concede alla miracolosa immagine l'onore della solenne incoronazione e alla cappella edificata dà il titolo di santuario.

Celebre è la raffigurazione nel dipinto a olio su tavola realizzato tra il 1518 e il 1520 da Raffaello e conservato al Museo del Prado di Madrid: la Madonna tiene in braccio Gesù bambino e san Giovannino che si contendono il cartiglio con la profezia del destino di Cristo mentre dietro di loro san Giuseppe osserva la scena.

In primo piano nell'angolo destro vi è un tavolo con sopra una rosa che dà il titolo al dipinto. Inoltre, è presente nell'em-

blema dell'Arte dei medici e speciali di Firenze, raffigurata in campo bianco in trono con in braccio il bambino.

Gli speciali fiorentini a essa dedicarono anche l'omonima statua realizzata da Simone Ferrucci.

Non bisogna dimenticare poi san Rocco, nato alla fine della seconda metà del XIII secolo da nobile famiglia. La tradizione tramanda che egli, dopo aver distribuito tutti i suoi averi ai poveri, sia partito in pellegrinaggio verso Roma al tempo in cui infieriva una terribile peste che flagellava tutta l'Europa. Fermatosi in alcune importanti città italiane, curò gli appestati ma a sua volta contrasse il contagio. Ritiratosi in solitudine sulle rive del Po, il santo guarì e decise allora di trasferirsi in Francia ma durante il viaggio per Montpellier fu catturato, con l'accusa di essere una spia, e messo in prigione dove morì di stenti nella prima metà del XIV secolo. La tradizione vuole che le sue reliquie riposino a Venezia, ove fiorì il culto a lui dedicato.

San Rocco, santo confessore e pellegrino, è patrono della città di Parma, protettore dei farmacisti, degli sciatori, dei pellegrini e dei viaggiatori, oltre a essere invocato contro le pestilenze.

Per finire santa Gemma Galgani, lucchese morta nel 1903 e considerata protettrice dei farmacisti in ragione dell'attività svolta dal fratello Guido; poi il Beato Andrea Franchi, vescovo di Pistoia che nel 1397 durante un'epidemia fondò nel Palazzo vescovile la Spezieria de' Ferri; infine l'apostolo Andrea che è, in particolare, patrono degli Aromatari di Palermo.

